

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Negozi di domenica «Servono regole, non retromarce»

**Commercio.** Como e il dibattito innescato da Di Maio Trasversale la richiesta di una regolamentazione «Bene aprire nelle zone turistiche, no agli eccessi»

COMO

MARILENA LUALDI

Mettere mano alle aperture domenicali dei negozi, con maggiori regole. Ma non si può fare un tuffo nel passato, tornare indietro di quindici anni perché il mondo nel frattempo è troppo cambiato.

Mentre il dibattito a livello nazionale si infiamma, in provincia associazioni di categoria, imprese e sindacati assumono anche punti di vista diversi, ritrovandosi però a questo filo rosso. Le imprese commerciali superano quota 9.600.

### La decisione

A innescare la querelle, l'annuncio del ministro Luigi Di Maio sulle aperture domenicali dei negozi e dei centri commerciali da limitare. Rivedere il decreto Monti che spalancava la porta alla liberalizzazione si può e si deve.

Le reazioni? Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ad esempio ha insistito sul concetto di lavoro, da portare avanti e diffondere: «Dobbiamo creare

■ **Bordoli (Crai)**  
«Giusto tutelare anche le piccole imprese»

più occupazione ogni giorno della settimana. Ci sono alcuni settori che lavorano la domenica e d'estate».

A livello locale, i centri commerciali non hanno ancora preso una posizione: la maggior parte aspetta di vedere se dopo all'annuncio seguiranno azioni più concrete.

Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como, vede l'intervento del ministro in modo positivo: «Quest'apertura verso chi lavora è fondamentale e non possiamo che esserne felici. Soprattutto, abbiamo sentito l'impegno sulla semplificazione e sul fisco, speriamo che sia mantenuto. Sull'apertura domenicale, ci vogliono leggi che vengano incontro all'impresa».

E secondo Ciceri, la liberalizzazione com'è stata in questi anni, non l'aiuta affatto, prova del nove il mancato boom di acquisti: «Un conto è in un'area turistica, un altro in zone differenti. Certo, è un discorso complesso, ma c'è un elemento determinante. Cioè, l'apertura deve convenire all'impresa». Così sul lago può servire lavorare il giorno di festa, garantendo così un'accoglienza anche ai turisti; altrove, meno.

Anche Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti, crede che mettere mano alla questione sia necessario: «Oggi c'è una disparità e per molti stare aperti la domenica è un danno

economico. La realtà è che in questi anni non si sono registrati maggiori consumi».

Marco Bordoli, comasco, amministratore delegato del Crai, esprime la sua convinzione: «Un po' di regole ci vorrebbero, anche se certo non tornando alle dinamiche degli anni Novanta». E mette in luce: «In questi anni si è andati verso una liberalizzazione esasperata. Alcune organizzazioni sono riuscite ad avere questo elemento che è un vantaggio competitivo. Che ha penalizzato il piccolo commercio o quello associato. Sul tema business è evidente che una struttura medio piccola con cinque, sei dipendenti, fa molta più fatica a gestire una turnazione rispetto a una di 5 mila».

Rimanendo sull'aspetto economico, Bordoli conferma che l'apertura non ha portato a una crescita di volumi d'affari: «I consumi prima su sei giorni, oggi sono distribuiti su sette. Con aggravio di costi. E il beneficio è relativamente modesto per il cliente».

Con questo, non si dice di azzerare tutto: «Tornare indietro è molto difficile, ma provare a regolare la cosa può essere utile. Anche su una flessibilità che dipende dalle realtà territoriali. Difficile una retromarcia secca, ma ad esempio si può fare l'apertura domenicale solo la mattina e per il rispetto del lavoro delle persone fare 12 domeniche

## Confesercenti Como Il convegno sul commercio

Como organizza venerdì 29 Giugno alle 17.30 allo Spazio Parini in via Parini 6, il convegno dal titolo «Città, commercio e comunità: nuovi scenari tra tradizione e innovazione».



Sul tavolo la possibilità di contingentare le aperture domenicali



Giovanni Ciceri



Marco Bordoli



Adria Bartolich

aperte, 12 chiuse».

### I sindacati

I sindacati sperano di poter rimettere mano alla delicata questione. Adria Bartolich, segretario della Cisl dei Laghi, rimarca: «Non bisogna abusare delle disponibilità delle persone, i lavoratori hanno diritto a una vita personale. Certo, negli anni sono cambiate molte cose. Bisogna trovare una soluzione e contrattare zona per zona». Dal canto suo Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como, individua due temi cruciali: «Questa liberalizzazione negli anni non ha portato a un aumento di fatturato ed è un problema economico. Poi c'è la questione di ordine sociale, credo che favorire una conciliazione dei tempi di vita e lavoro all'interno dei nuclei familiari sia più giusto. Non immagino un ritorno al passato, ma una normativa migliore».

### Il decreto

## Da sei anni liberalizzati gli orari

Il decreto «Salva Italia» ha introdotto sei anni fa la piena liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi.

Nel nostro Paese, complessivamente secondo i dati Eurostat lavora la domenica il 15,2% degli occupati, vale a dire 3,5 milioni di collaboratori di diversi comparti. Il mondo commerciale dà impiego a 3 milioni di persone (ovviamente non tutte impegnate la domenica). La scelta di tenere alzati nei diversi giorni festivi la saracinesca spetta alle aziende. A Como, sul fronte dell'orario, è generalizzata la scelta della grande distribuzione

di lavorare di domenica e in gran parte dei giorni festivi. Una catena, Carrefour, ha adottato la scelta di spingere anche sull'orario quotidiano organizzando i punti vendita per consentire l'apertura h24.

Nella vicina Confederazione elvetica l'apertura domenicale è una condizione salita da 30 attività a 2.100 in dieci anni, principalmente in aeroporti, aree turistiche e benzinai. La situazione è varia nei Cantoni. In Ticino la questione è sempre stata particolarmente calda, perché FoxTown può lavorare nei festivi, una opportunità fondamentale per un centro con forte passaggio di turisti. La legge sugli orari di apertura dei negozi però deve ancora essere applicata, a conferma del fatto che il tema è delicato in ogni Paese.